

Se n'è parlato al Museo: iniziativa dell' "Agorà" **L'epoca bizantina della nostra città**

Ancora momenti di carattere storico che riguardano la nostra città e la nostra provincia "offerti" dal circolo culturale "L'Agorà". Ieri pomeriggio presso la sala convegni di Palazzo Piacentini (Museo della Magna Grecia) si è tenuto infatti un convegno presieduto dal presidente de "L'Agorà" Gianni Aiello sul tema: "Reggio Bizantina". Ha relazionato, servendosi di suggestive diapositive, Daniele Castrizio. L'intervento di Castrizio ha affrontato diversi aspetti della Reggio di quell'epoca: da quelli militari, a quelli amministrativi, da quelli religiosi a quelli politici ed economici. La nostra provincia dal nono secolo in poi si trovò al centro di importanti avvenimenti storici. Nell'885 Niceforo Foca, un valoroso militare, riconquistò la parte superiore della Calabria, liberandola dagli arabi. I musulmani di Sicilia si prepararono alla riscossa alla quale si oppose Costantinopoli inviando la flotta imperiale che nelle acque di Milazzo fu sconfitta. Appresa la notizia i reggini abbandonarono la loro terra che venne saccheggiata dagli arabi. Le città bizantine del sud chiesero l'intervento di Ottone II, che, tentando di sconfiggere gli arabi, salvò a stento la propria vita. Solo con l'intervento a supporto dei bizantini di Calabria e della repubblica marinara di Pisa, si riuscì a sconfiggere i musulmani nel 1005. Ma ci sono anche aspetti religiosi da sottolineare, come il fatto che la sede vescovile di Reggio venne elevata al rango di metropoli ecclesiastica. Ancora da evidenziare vi sono l'arte bizantina che ha lasciato qualche traccia (per esempio il Cristo nella chiesa di Motta Santo Niceto), o il periodo del monachesimo che vide grandi monaci stanziarsi in grotte naturali o appositamente scavate come quelle di Armo, Palmi e Seminara.

Oggi al Museo incontro su "Reggio Bizantina"

Oggi pomeriggio, alle ore 16, nel Museo nazionale della Magna Grecia il circolo culturale Agorà terrà un incontro su "Reggio Bizantina", relatore Daniele Castrizio. Nell'885 un valoroso militare, tale Niceforo Foca, riconquistò la parte superiore della Calabria liberandola dagli insediamenti arabi: i musulmani di Sicilia si prepararono alla riscossa e ad un nuovo assalto contro la Calabria e per contrastare l'invasione,

Costantinopoli inviò nell'888 a Reggio la flotta imperiale che, passato lo Stretto, si scontrò con quella musulmana nelle acque di Milazzo, subendo una grave sconfitta: 7000 bizantini, secondo le cronache dell'epoca, persero la vita, mentre 5000 furono feriti. Alla notizia della dura sconfitta i reggini abbandonarono la città che venne saccheggiata dai musulmani: un periodo in cui le incursioni saracene si susseguivano continuamente, tanto da indurre alcune città longobarde e bizantine del Meridione a chiedere aiuto all'imperatore Ottone II. La Calabria divenne quindi lo scenario bellico tra il sovrano sassone e l'emiro arabo Abu-Al-Kasim, che lo sconfisse nei pressi di Stilo nel luglio 982. Ottone riuscì a stento a salvarsi, imbarcandosi su una nave bizantina. In seguito Pisa, emergenza repubblica marinara, con la sua flotta intervenne a supporto dei bizantini nella dura lotta coi saraceni, sconfiggendoli nelle acque di Reggio in una grande battaglia navale che si svolse il 6 agosto 1005. A Reggio, oltre centro politico, amministrativo e commerciale, venne riconosciuto nel campo religioso un ruolo preminente rispetto ad altre città della Calabria: la sede vescovile venne elevata al rango di metropoli ecclesiastica, cambiamento dovuto al fatto che i vescovi della Calabria non potevano facilmente raggiungere Costantinopoli per essere consacrati o per il disbrigo di pratiche inerenti il loro ministero. L'arte bizantina, come quella del mosaico caratterizzato dalla rappresentazione della figura umana aventi come carattere comune quello dello splendore dei fondi d'oro, la varietà e ricchezza di colori. L'eleganza delle figure allungate, lo sfarzo delle vesti o della pittura delle icone atte alla decorazione delle chiese come il Cristo di Motta S.Niceto o quello che resta dei luoghi di culto della città di S.Agata o i resti architettonici sopravvissuti nei muri bassi della chiesa della Madonna dei Poveri di Reggio. Tale momento fu caratterizzato anche da una forte corrente migratoria: era l'inizio del monachesimo si stabilivano in grotte naturali o appositamente scavate come quella di Armi, Mindino nei pressi di Pondera, Palmi, Seminara, Pentadattilo, Saline. Tra essi si segnalano Elia lo Speleota (abitante della grotta) nato a Reggio intorno all'864 e che, dopo molto peregrinare, si stabilì nei pressi di Melicuccà. Durante il convegno verranno anche proiettate interessanti diapositive.

il Quotidiano
Reggio Calabria

28 marzo 1999

Un convegno dell'Agorà il 6 aprile

Reggio Bizantina

“REGGIO BIZANTINA” è il titolo di un convegno, che si terrà il 6 aprile, presso la sala convegni del Museo della Magna Grecia, organizzato dal circolo culturale “L'Agorà”, presieduto da Gianni Aiello. A sfogliare le pagine di una storia e di una tradizione antica, ma radicata nella Reggio di oggi, sarà Daniele Castrizio. Con il

supporto di alcune suggestive diapositive, “L’Agorà”, attraverso un variegato monitoraggio dei fenomeni sociali, religiosi e militari, politici ed economici, ripercorrerà i passi tracciati nella provincia reggina, in tempi lontani. La dinastia dei Bizantini, comparsa sulla scena reggina fin dal IX secolo, ha, infatti, lasciato delle impronte indelebili, contribuendo alla crescita della città. Reggio, sotto i Bizantini, divenne un capiente scrigno di tesori preziosi: centro politico ed amministrativo importante, commercialmente forte e temuto. Dal punto di vista religioso, la città acquistò un ruolo preminente rispetto alle altre città della Calabria, a tal punto che la stessa sede vescovile reggina, fu elevata al rango di metropoli ecclesiastica, facilitando l’operato dei vescovi, altrimenti costretti a raggiungere Costantinopoli per ricevere la consacrazione o per disbrigare pratiche inerenti al loro ministero. L’arte bizantina resta, però, il segno più appariscente del passaggio di questo popolo. La città seppe fare buon uso della tecnica del mosaico e della pittura, realizzando con la prima delle rappresentazioni caratterizzate dal tipico fondo d’oro, dalla profusione dei colori, dalle eleganti figure allungate, e con la seconda delle superbe icone sacre.